

L'INTERVENTO. «VA SVOLTA UN'AZIONE PERMANENTE DI PROMOZIONE DEL TERRITORIO E DI VALORIZZAZIONE DELLE ECCELLENZE PER INTERCETTARE INVESTITORI STRANIERI»

# I nodi delle Camere di commercio

Il segretario della Cna-Fita Sicilia: «Il progetto di riordino stenta ancora ad essere percepito dal sistema delle imprese»

## SALVATORE BONURA\*

Il progetto di riordino delle Camere di Commercio, contemplato nelle nuove norme della delega di riforma della pubblica amministrazione, benché si avvicini al traguardo (previsto entro l'estate) stenta ancora a essere percepito dal sistema delle imprese e dall'opinione pubblica come un valore aggiunto, in grado di dare un contributo decisivo alla crescita economica del Paese.

Obiiettivo della riforma è quello di ridurre il numero delle Camere da 105 a 60 e di valorizzare il loro ruolo, aumentando l'efficienza dei servizi offerti alle imprese ed esaltando la funzione del sistema camerale. Un sistema basato sulla gestione del registro delle imprese (che rappresenta una vera e propria eccellenza italiana), sulla giustizia alternativa che esercita attraverso le mediazioni e la composizione degli organismi di sovra indebitamento, sul sostegno ai consorzi di garanzia, sulla facilitazione del rapporto tra imprese e pubblica amministrazione.

Intendiamoci, le aziende non chiedono solo una razionalizzazione efficace che non penalizzi i territori e un mero miglioramento dei servizi attualmente erogati, chiedono anche un ruolo forte nella formazione, che dovrebbe poggiare, a differenza che nel passato, su una stretta correlazione tra scuola e impresa, sull'esempio del modello tedesco. Ed ancora, una maggiore capacità di approccio ai mercati esteri, che vanno "aggrediti" uniti e non in ordine sparso come avviene adesso; un'azione permanente di promozione del territorio e di valorizzazione delle sue eccellenze, al fine di intercettare e attrarre nuovi investitori stranieri; un'iniziativa incisiva volta a far fruire alle imprese i benefici previsti dalla normativa europea; una funzione innovativa delle Camere di commercio nella digitalizzazione del Paese e, infine, un coordinamento delle politiche sul turismo. Settor che, a esempio, in Sicilia dispone

del 19,7% del totale nazionale di chilometri di coste e del 14,3% dei siti Unesco, ma che però oggi dà lavoro solo all'8,7% del totale degli occupati.

La soluzione che si prefigura alla guida di Unioncamere nazionale con la candidatura unica del presidente della Camera di Commercio di Siracusa, nonché vice presidente nazionale di Confindustria, Ivan Lo Bello, rappresenta, a mio giudizio, una scelta di alto profilo, sia per la grande esperienza negoziale maturata nella propria organizzazione, che per gli innegabili meriti acquisiti nella lotta per la legalità. Una scelta, particolare ritengo di assoluta importanza, in grado di far interloquire di più e meglio l'organismo di rappresentanza del sistema camerale con le massime istituzioni nazionali. Questo, oltre che per le qualità personali di Lo Bello, anche perché la sua candidatura gode del sostegno di tutte le organizzazioni imprenditoriali, da quelle artigiane a quelle del commercio (con in testa Confcommercio) a quelle della cooperazione. E, naturalmente, di Confindustria.

Sia chiaro: la riduzione del diritto camerale annuale del 35% nel 2015, del 40% nel 2016 e del 50% nel 2017 non rappresenta un buon viatico per il successore di Ferruccio Dardanella. Anzi, tale decisione rappresenta una vera e propria pietra d'inciampo. Arrivando meno risorse, le Camere di Commercio potranno inevitabilmente investire di meno sul territorio e a supporto delle imprese, in un momento nel quale, invece, sarebbe necessario avere di più per aiutare le aziende a cogliere i frutti della ripresa, che sia pure con fatica si profila all'orizzonte (anche al Sud).

Ma il presidente Lo Bello, proprio perché gode del sostegno di tutti, sono certo saprà individuare le soluzioni più efficaci ai problemi che vivono le Camere di commercio, compreso quello di assicurare una adeguata rappresentanza a tutte quelle associazioni e a tutti quei territori che potrebbero sentirsi penalizzati dalle fusioni fra gli enti.

\*Segretario Cna-Fita Sicilia





Salvatore Bonura, Segretario Cna-Fita Sicilia